

LECCE E IL FUTURISMO

continua dalla prima pagina

scoppiata sulle pagine di un altro settimanale di Pietro Marti, "La Voce del Salento", alla quale presero parte numerosi avversari e simpatizzanti. Intanto, tra il 1930 e il 1931, manifesti futuristi antichi e recenti vennero pubblicati sul mensile "Vecchio e Nuovo", diretto da **Ernesto Alvino** (Avellino, 1901 - Lecce, 1980). Mentre il 10 giugno 1931 fece tappa a Lecce la Compagnia del teatro futurista, che mise in scena al teatro Politeama, nel tumulto generale, *Simultanina*, di F. T. Marinetti.

Una nuova polemica sul futurismo scoppiò all'inizio del 1932 sempre sulle pagine della "Voce del Salento", ma ormai i tempi erano maturi per la costituzione di un gruppo locale, il Futurblocco leccese, che trovò la sede più adatta per le proprie battaglie in "Vecchio e Nuovo", trasformatosi in settimanale, anche se testi e articoli riguardanti il movimento marinetiano uscirono pure su altri periodici salentini, quali "La Voce del Salento" e "Il Giornale del Popolo". Del Futurblocco facevano parte il "versiliberista" **Vittorio Bodini** (Bari, 1914 - Roma, 1970), che ne divenne il capo, l'"aeropittore" **Mino Delle Site** (Lecce, 1914 - Roma, 1986), che nel 1930 si era trasferito a Roma per frequentare il liceo artistico, Giovanni Serrano, cugino di Antonio, e Ettore Dattilo, entrambi studenti di architettura nella capitale, e l'"aeroscultore" **Domenico Stasi** (Gagliano del Capo, Lecce, 1913 - Avellino, 1973), che invece stu-

diava a Napoli.

Fiancheggiatore del gruppo fu il giornalista Ernesto Alvino, il quale in breve tempo riuscì a fare di "Vecchio e Nuovo" uno dei punti di riferimento del dibattito futurista di quel periodo. Ad esso infatti collaborarono alcuni degli esponenti più prestigiosi del movimento e numerosi aeropoeti dell'ultima generazione, i quali sulle pagine del settimanale affrontarono svariati argomenti, che vanno dalla politica alla letteratura, dalla pittura all'architettura, dal teatro alla musica, dal cinematografo alla fotografia, dall'arte pubblicitaria alla radiofonia, alla cucina.

Tutta la vicenda del futurismo leccese ruotò intorno a una manifestazione, preparata accuratamente dal gruppo locale, ma che saltò all'ultimo momento: la visita, in città, di F. T. Marinetti, programmata per l'ottobre del 1932, e l'organizzazione, per quella occasione, di una "settimana futurista". Su "Vecchio e Nuovo" venne pubblicato l'invito ufficiale sotto forma di "lettera aperta", *Lecce futurista vuole Marinetti* in cui la presenza del fondatore del movimento era invocata per "svegliare" la città "borghese e semiaddormentata".

Il gruppetto leccese lanciò anche un proprio manifesto, apparso sul giornale di Alvino col titolo *Manifesto ai pugliesi della provincia*, a firma di Bodini e di Eleme d'Avila, nel quale i salentini erano invitati a risvegliarsi dal loro torpore e a mettersi al passo con i tempi, imponendo le loro qualità, tenute a lungo nascoste. In questo periodo Bodini cominciò a pubblica-

re poesie e prose, ricche già di un singolare estro inventivo, tra le quali figura anche un'infiammata parolibera intitolata *A. F. T. Marinetti*.

L'ultimo, e più clamoroso, episodio dell'avventura futurista leccese fu costituito dalla mostra personale di aeropittura di Mino Delle Site, svoltasi nel febbraio del 1933, che fu presentata sui giornali locali da vari articoli di Bodini e Alvino, e che suscitò numerose reazioni negli ambienti più tradizionalisti e sulla stampa cittadina. Subito dopo però la vampata avanguardista a Lecce si spense, anche a causa della fine dei giornali ("Vecchio e Nuovo" e "La Voce del Salento") che avevano ospitato le battaglie dei futuristi leccesi e del trasferimento presso altre città degli stessi protagonisti.

Nell'ottobre del 1933, comunque, Delle Site e un altro pittore leccese residente già da tempo a Roma, **Pippi Starace** (Lecce, 1904 - Roma, 1977), prendono parte, con alcuni dipinti, alla Prima mostra nazionale d'arte futurista, svoltasi nella capitale. Nell'elenco dei partecipanti, pubblicato sul periodico romano "Futurismo", tra i poeti, musicisti e scrittori, figura anche Bodini. Delle Site inoltre, da allora stabilmente nelle file dei futuristi, partecipa insieme ad essi, fino ai primi anni Quaranta, a numerose mostre in Italia e in Europa.

Un'adesione di tipo ideologico al futurismo diedero anche alcuni scrittori salentini, operanti a Roma. Due di essi erano intervenuti in difesa del movimento marinetiano nelle polemiche sviluppatesi sulla "Voce del Salento":

Dante Serra (Galatina, Lecce, 1907 - Roma, 1984) e **Pippi Trecca** (Copertino, Lecce, 1902 - Roma, 1978), il quale nel 1935 pubblica *Il poema della bonifica*, con la prefazione di Marinetti. Il terzo, **Ernesto Simini**, (Scutari, Albania, 1899, ma originario di Monteroni di Lecce - Tobruk, Africa sett. 1941), nel 1932 pubblica invece a Lecce *Scritti d'avanguardia*, una raccolta di articoli di carattere nazionalistico, vicini alle posizioni dell'arditismo di Mario Carli.

Un altro salentino ancora, **Edmondo Cancellieri** (Monteroni, Lecce, 1909 - Roma, 1976), insieme ai fratelli Corrado e Ferruccio, si interessa di cinema d'avanguardia sia sulle pagine di "Vecchio e Nuovo" che di "± 2000". Nel 1935 realizza poi a Bari un film sperimentale a 8 mm., *La città a 200 all'ora* d'ispirazione futurista, con disegni di scena dell'aeropittore barese Oronzo Abbatecola.

Le ultime tracce della presenza futurista a Lecce si possono rinvenire su "Vedetta Mediterranea", un altro settimanale diretto, dal 1941 al 1943, da Alvino, al quale collaborarono alcuni esponenti del movimento. Tra questi è presente lo stesso Marinetti, che vi pubblica, nel '43, uno dei suoi estremi testi teorici, *Essenza del futurismo Manifesto d'aeropittura maringueria*. Soltanto un anno dopo, com'è noto, la parabola storica del futurismo era destinata a concludersi definitivamente con la morte stesso del suo fondatore.

Antonio Lucio Giannone

MANIFESTO AI PUGLIESI DELLA PROVINCIA

Pugliesi della Provincia!

voi siete geograficamente dei privilegiati: per questo siete ancor più responsabili del vostro scarso rendimento.

Una frenesia di dinamismo vi inebbrì e vi sforzate talmente che possiate presto raggiungere la corsa del mondo, cui da tempo quasi non partecipate più *Voi avete perduto il passo*.

Infatti mentre tutto sposta senza avvedersene il suo cuore sulla via di sempre nuovi valori, da noi creati o valutati, - anche quando abbiamo avuto contro stolte minacce infondate rampogne insulti ingiusti ingrattitudini bieche ed incoscienti -, la gomema d'acciaio che vi legava all'umanità s'è sciolta e nella corsa senza tappe che continuate solo per forza d'inerzia avete assunto un ritmo che fa pietà. Storicamente vivete come ai tempi dei Borboni. Invece di guardare in uno slancio d'amore meccanico veloce bramoso di possesso in direzione di *Sole-Acciaio-Domani*, preferite riposarvi d'un lavoro che non fate all'ombra della Magna Grecia, o del periodo Bizantino, o del Dominio Normanno, o francese, o spagnolo. Da quasi un secolo i vostri orizzonti sono tutti retrospettivi, ebbene dovete riacquistare il tempo perduto [...].

Siete piatti e lisci come la vostra regione, né avete ancora surrogato con istituzioni meccaniche (grattacieli, hangars etc.) la mancanza di elevazioni montuose colorate di bellissimo pericolo e d'incerto nella lotta; da ciò forse deriva il vostro ammassamento spirituale ai piedi del domma sociale, del pregiudizio, della convenzione, a cui si aggiungono la bigottaria ipocrita e l'asservimento a dottoroni farisei insipienti e barbuti, che hanno tra voi nel campo artistico e spirituale dittatura e monopolio assoluti e che a loro volta hanno ereditato questo potere forse dai monaci che già l'esercitarono sulla vostra ingenua ignoranza dall'alto di mediocri conventi; e questa dovete pur essere la scuola della vostra mendicizia.

Affrettatevi ad abolire l'uso dei proverbi «unica ricchezza degli uomini privi di spirito», ma tra tutti i proverbi abolite per primo

quello che tra voi corre il più frequente: «Meglio un uovo oggi che una gallina domani», che è indegna confessione e negazione aprioristica dell'audacia, del lirismo e delle altre anticamere del successo. Per una falsa interpretazione del vostro clima - anzi che inebbrarvi di luce e di calore, osterici della vita li avete sfuggiti, nel basso solco della fianchezza e della piccineria apatiche e pastasciutesche.

Occorre soprattutto svecchiare gli spiriti. Stroncate le ammuflite mentalità locali malate d'ibridismi per incapacità creativa. [...]

Che cosa vale se i lampioni a petrolio non ci sono più ed è stata sostituita la luce elettrica quando gli spiriti non sono all'altezza del progresso?

Vivere nel proprio tempo significa aver coraggio, molto molto molto coraggio.

Questo coraggio manca purtroppo alla provincia che arriva sempre ultima in tutte le conquiste.

Bisogna agilizzare i muscoli e gli animi.

Non si deve morire nella contemplazione vuota d'un campanile. [...].

Le province del sud-Italia sono addormentate dai troppi profumi d'aranci di fiori di mosti frenetici.

Bisogna (e si deve) scuoterle. Noi futuristi antepomiamo a quei profumi quelli non meno inebrianti ma più virili della benzina e della nafta.

E concludiamo esigendo da voi di:

- 1) divenire dei potenti accumulatori d'energia sociale;
- 2) allenare gli italiani del nord all'ammirazione e all'assimilazione delle vostre lodevoli qualità: entusiasmo, animosità, mimica, spensieratezza, loquacità;
- 3) imporre all'Oriente e all'Africa - amici o nemici - la superiorità italiana;
- 4) concorrere con tutte le forze giovanili che finora hanno sonnecchiato tristemente in voi alla grandezza *Imperiale* della vostra nuova grande Patria.

Eleme d'Avila
futurista

Vittorio Bodini
futurista

("Vecchio e Nuovo", 3 luglio 1932)



Mino Delle Site, *Il cuore del pilota*, pastello, 1933